

L' "ALTRA MEDICINA"... PERCHE' NO?

di Giusi Maurizi

L'informazione giornalistica sulle ricerche mediche sforna quasi giornalmente nuove metodologie terapeutiche e farmaci annessi sempre più all'avanguardia e da assorbire in quantità.

Il "consumatore" cronico di farmaci si butta a capofitto senza neanche immaginare, talvolta nella maggioranza dei casi, a quali conseguenze

va incontro.

Diventa, quindi, più difficile se non impossibile far comprendere ai patiti delle medicine che esistono sistemi di cura egualmente efficaci e meno nocivi per l'organismo.

Il far ricorso alla grafologia, agopuntura, fisiognomonìa, chiroscofia, riflessologia, omeopatia, manipo-

lazioni vertebrali (nel campo specifico della ortopedia)... può far allontanare l'abitudine alle... pillole.

La medicina ufficiale ha dimenticato che curare è anche instaurare il rapporto con il paziente fatto di conoscenza dell'insieme corpo e animo congiunti. Paracelso nel '500, aveva sentenziato che curare diventa un "atto di

amore", Jean Bernard diceva che "l'alleanza tra scienza e amore è necessaria"; e la medicina alternativa non disattende queste massime, anzi ne fa uso come mezzo di cura.

L'Omeopatia, ad esempio, già sin dall'800 applicava il trade-union tra scienza e spirito; così l'agopuntura, ascetismo e filosofia avventurandosi alla scoperta di tutte quelle possibilità che il corpo umano racchiude. Proprio avendo come base i principi elencati, i praticanti la medicina alternativa si avvalgono, altresì, dell'energia di cui il nostro corpo, in partitolarì momenti, è dotato a scopo terapeutico.

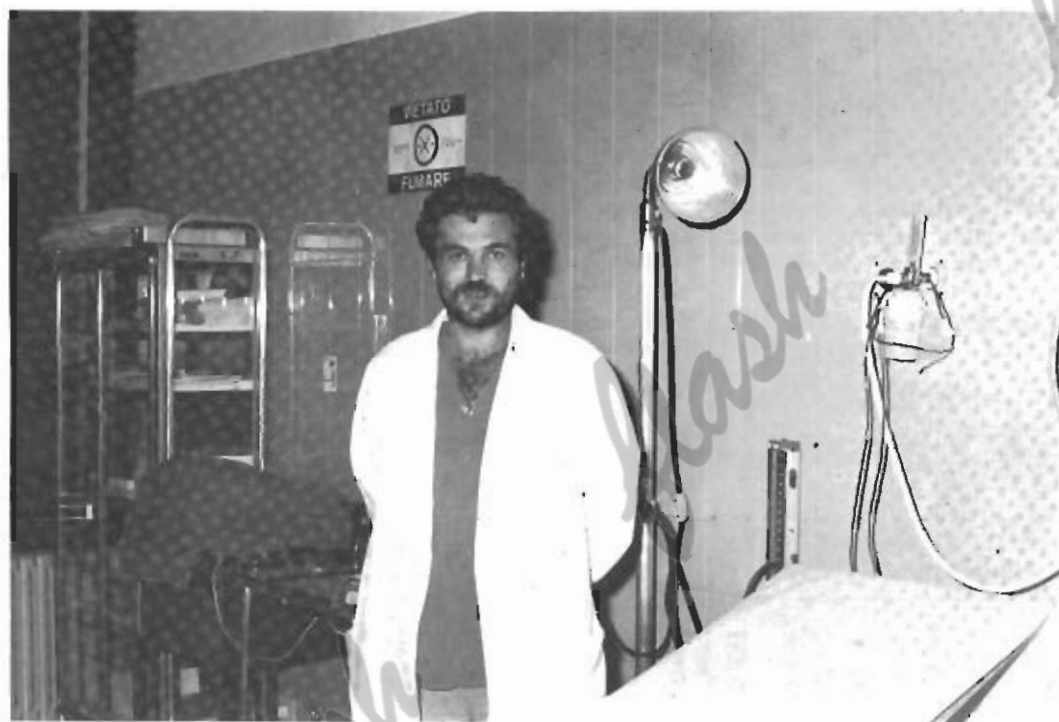
In Ascoli Piceno praticano le loro forme di "medicina" per: l'omeopatia, il dott. Enio D'Angelo, per la riflessologia la dott. Karin Hellbom, per il campo speciale della ortopedia, il dott. Umberto Zoppi.

Siamo andati a scovarli e da ognuno abbiamo saputo qualche cosa in più sulle terapie applicate.

Il dott. D'Angelo, noto studioso di omeopatia, ha cercato di spiegare il principio in base al quale ruota tutta la scienza omeopatica e per ciò, si riconduce alla massima di Ippocrate "Similia similibus curantur" cioè curare la malattia con la stessa sostanza che l'ha provocata. E' noto a tutti i medici, spiega il dott. D'Angelo che una qualsiasi sostanza somministrata a dosaggi diversi e ripetuti nel tempo provoca tanti sintomi sino a diventare opposti.

Ad esempio la stricnina a dosi elevate uccide, a dosi medie intossica, a dosi basse è ricostituente, a dosi bassissime (è il caso dell'omeopatia) diventa curativa delle diverse affezioni che provocherebbe a dosi tossiche.

"In omeopatia, spiega il dott. D'Angelo è così in riflessologia, non si cura la malattia, ma il malato nel



Sopra: il dott. Enio D'Angelo
Sotto: la dott.ssa Karin Helbom

